

AA.VV.: «DNA Alpino. Racconti e immagini dal 1938 al 2006 - Scuola Militare Alpina di Aosta, la Storia si fa Leggenda», Bellavite Editore, Missaglia (Lecco), 2006, Euro 18,00.

Si parte dalla Seconda guerra mondiale, per arrivare al 2006 con l'intervento italiano in Iraq. Ci sono numerosi racconti inediti dai vari Fronti, dei «Ragazzi di Aosta '41», tra cui spiccano i ricordi delle Medaglie al Valor Militare Nelson Cenci e Carlo Vicentini, ma anche una «chicca» di Mario Rigoni Stern «Il Sergente nella neve», ambientata addirittura nel 1938. Il libro termina con una testimonianza da Baghdad del Sergente Maggiore in servizio attivo, Massimiliano Strobbe, del reggimento Alpini Paracadutisti «Monte Cervino». Tra il 1938 di Stern e il 2006 di Strobbe, ci sono decine di contributi di Ufficiali e Sottufficiali, alcuni in servizio, quasi tutti forgiati alla Smalp di Aosta. Le molteplici storie, in ordine cronologico, sono amalgamate e accomunate da quel gene che è stato identificato in una sorta di DNA, un «DNA Alpino», appunto.

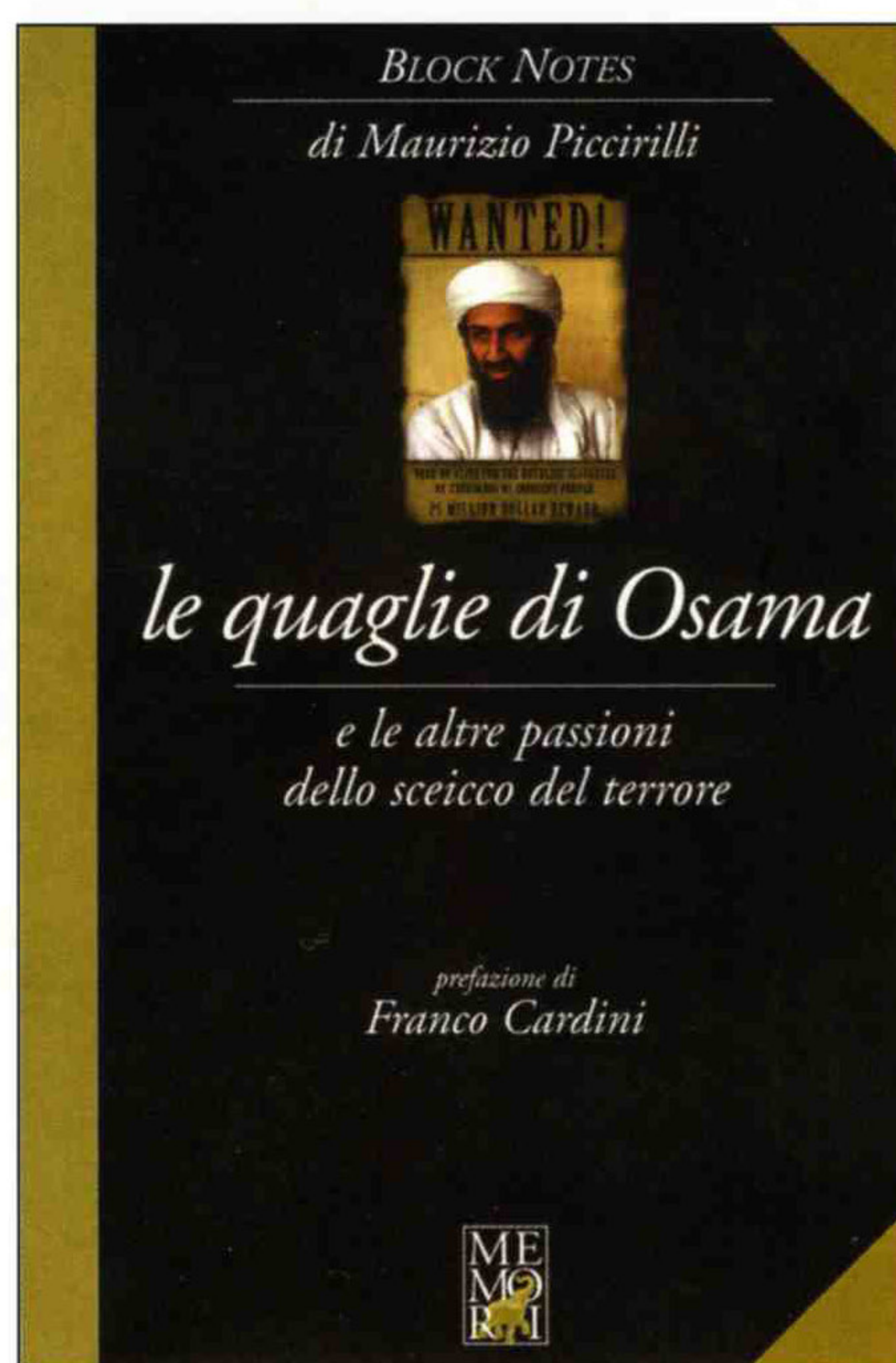
Una curiosità: il tutto non si sarebbe mai realizzato senza Marco Di Piero e il suo sito Internet (www.smalp.it). Molti gli Autori già conosciuti dal vasto pubblico tra cui citiamo Bruno Pizzul e Carlo Gobbi, entrambi giornalisti sportivi, Mainardo Benardelli, diploma-

tico italiano attualmente in missione in Iraq, il Generale Cesare Di Dato, post Direttore dell'Alpino, Giorgio Battisti, Generale degli Alpini in servizio attivo. Ci sono anche degli illustri scrittori quali: Peter Disertori «Naja l'ultima vacanza», che ha curato anche la parte storica, Guido Fulvio Aviani «Comandi!» e Filippo Pavan Bernacchi «La Penna dell'Aquila ed Operazione Erode». Quest'ultimo è anche l'Editor dell'opera.

A. D.

Maurizio Piccirilli: «Le quaglie di Osama - e le altre passioni dello sceicco del terrore», Memori Editore - Block Notes, 2006, Euro 14,00.

Maurizio Piccirilli, caposervizio del quotidiano romano «Il Tempo», inviato speciale all'estero e giornalista formatosi alla cronaca «nera», segue le tracce di Osama addentrandosi nella vita pubblica e privata del «nemico pubblico numero 1». L'uomo ed il leader ci vengono narrati con uno stile secco, che poco concede alle divagazioni, dove i fatti sono «inchiodati» e le leggende «divelte». Ne emerge la figura di un ingegnere quasi cinquantenne, molto legato alla madre, goloso di quaglie selvatiche e che, come tanti padri, ha spinto i figli a studiare inglese e informatica. Un *ordinary man* si direbbe, se non fosse che dietro questa patina di normalità si nasconde niente meno che Osama bin Laden, il «principe del terrore», l'uomo sulla cui testa pende una taglia da 25 milioni di dollari e vive da anni braccato, nascosto - si pensa - nelle impervie montagne di Tora Bora, al confine tra Afghanistan e Pakistan. Costretto, per evitare intercettazioni, a comunicare con «pizzini», come il boss Provenzano. In questo viaggio ideale scopriamo che l'«ingegnere» saudita è sposato con quattro donne: una yemenita, una siriana, una saudita e un'afgana. Ha 22 figli ed è quello che in Occidente si chiamerebbe un «mammone». Telefona spesso alla madre di origine siriana, e lo fa anche il 9 settembre del 2001, due giorni prima di *Ground Zero*. Madre - le dice Osama - *tra due giorni sentirete grandi notizie e non mi sentirai per un po'*. Ha voluto che i propri figli studiassero anche dopo che in Afghanistan i talebani chiusero le scuole; per questo si è preoccupato di far arrivare tutori che insegnassero loro letteratura araba, inglese, matematica, scienze e informatica. Ha affidato al secondogenito,



mo sulla cui testa pende una taglia da 25 milioni di dollari e vive da anni braccato, nascosto - si pensa - nelle impervie montagne di Tora Bora, al confine tra Afghanistan e Pakistan. Costretto, per evitare intercettazioni, a comunicare con «pizzini», come il boss Provenzano. In questo viaggio ideale scopriamo che l'«ingegnere» saudita è sposato con quattro donne: una yemenita, una siriana, una saudita e un'afgana. Ha 22 figli ed è quello che in Occidente si chiamerebbe un «mammone». Telefona spesso alla madre di origine siriana, e lo fa anche il 9 settembre del 2001, due giorni prima di *Ground Zero*. Madre - le dice Osama - *tra due giorni sentirete grandi notizie e non mi sentirai per un po'*. Ha voluto che i propri figli studiassero anche dopo che in Afghanistan i talebani chiusero le scuole; per questo si è preoccupato di far arrivare tutori che insegnassero loro letteratura araba, inglese, matematica, scienze e informatica. Ha affidato al secondogenito,

